

Note storico-artistiche

La fastosa macchina processionale che accoglie la venerata effigie di Maria, è arricchita da numerosi ex voto donati dal popolo reggino, che ne ha invocato nel corso dei secoli la protezione. In particolare, la documentazione d’archivio attesta come nel 1693, grazie a una raccolta di offerte, fu realizzata la prima ricca cornice a doppia fascia d’argento che poggiava su “un’elegante base di legno verniciato d’argento ed oro”. Il pannello in nero d’ebano che funge da chiusura del quadro, invece, fu arricchito con il monogramma mariano realizzato con la fusione delle corone del dipinto donate dalla Duchessa Francopetra e sostituite nel 1722 da altre donate dal Capitolo del Vaticano. Lo studio accurato dei punzoni sulle lamine d’argento ha consentito, inoltre, la datazione più precisa della stratificazione storica delle ‘aggiunte’ che si sono susseguite nel corso del tempo. Nella fascia mediana della cornice, per esempio, «ricorre in più punti il monogramma VS dell’argentiere unitamente alla Bulla del Consolato di Messina e al punzone del console DM e la data 1818, iscritti in campo rettangolare». Nel 1836, il Decurionato della città di Reggio commissiona all’orafo messinese Luigi Auteri l’esecuzione di una cornice d’argento sui lati e sul retro dell’apparato. Le fonti attestano che nel 1860 l’originario impianto ornamentale era ormai inadeguato e quindi si decise di migliorarlo affidando all’artista Carlo Sangallo il disegno della nuova sontuosa macchina processionale. Il disegno di Sangallo, che prevedeva nel nuovo apparato l’inserimento delle parti decorative realizzate in precedenza, fu realizzato nel 1864; nello stesso anno, il catanese Emmanuele Pugliesi fu incaricato di proseguirne la realizzazione, che venne completata nel novembre dello stesso anno. Nel 1885 si aggiunsero alla Vara due coppie di candelabri in argento - oggi custodite presso il Museo diocesano di Reggio Calabria - dei quali i due sorretti da angeli sono opera dell’orafo napoletano Vincenzo Catello. L’ultimo intervento di restauro della macchina processionale risale al 1960.

Descrizione

La Vara è una macchina processionale che si compone di una struttura metallica, disposta per il trasporto a spalla per mezzo di barre di legno, su cui poggia una cornice d’argento, che accoglie il cinquecentesco dipinto di Nicolò Andrea Capriolo, ed è decorata da altorilievi ed ex voto risalenti al XVIII secolo. Alla base della complessa decorazione è posto un candeliere a sette bracci scendenti formati da girali floreali che si diramano dallo stemma Mariano centrale, mentre quattro angeli reggi-candele donati dal Municipio nel 1884, anticipano le due importanti volute che danno inizio all’apparato decorativo da cui si snoda verso l’alto una ricca decorazione floreale in rame dorato di gusto neoclassico. Il basamento è realizzato da un fregio decorato da elementi vegetali quali ovuli, baccelli e foglie, da cui inizia l’articolato ornamento che borda il perimetro della cornice che accoglie la sacra effigie. Ai lati della struttura prendono forma due alte volute, arricchite da motivi decorativi a foglie d’acanto, sulle quali poggiano due angeli che reggono il velario a cortina. Risalendo l’apparato decorativo, altri due elementi vegetali formano il fastigio al cui centro troviamo lo stemma della città con San Giorgio e il drago. La sommità si risolve con una grande corona ornata da spighe, palmette, arabeschi e festoni. Sul retro un grande monogramma argenteo della Vergine Maria incorniciato, vuole cinquanta fitti raggi che si diramano su un pannello in legno di ebano, racchiuso da una ghirlanda di rose che termina con due angeli reggi corona e un cartiglio con la scritta “Ave Mater Consolationis”, nei quattro angoli, cespi floreali sbalzati in lamina argentea chiudono la composizione. La cornice è costituita da tre fasce ornamentali: la prima, più esterna, presenta una decorazione a foglie d’alloro; la seconda, più sottile, si sviluppa in un motivo di palmette e frecce; l’ultima - la più interna - presenta un susseguirsi di piccoli grani e foglie appuntite.

I diversi argentieri incaricati, nel corso del tempo, di apportare modifiche alla Vara, sono documentabili attraverso le diverse punzonature presenti sul manufatto, ovvero:

Scudo crociato con corona (stemma civico di Messina);
VS in campo rettangolare;
DMc8 18 in campo rettangolare;
P freccia (?) in campo rettangolare;
granchio (?) in campo rotondo;
8 testina di Cerere in campo quadrato.



Fig. 1 - La Vara della Madonna della Consolazione in un'immagine d'epoca (foto collezione N. Cutrupi) .



Fig. 2 - Punzone del Consolato di Messina, argentiere VS. Console D.M. 1818.

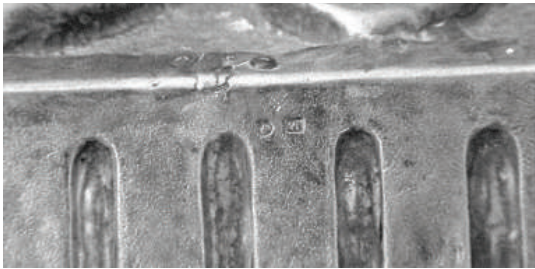


Fig. 3 - Punzone dell'argentiere Emanuele Pugliesi, 1864.

Il culto

Il culto della Madonna della Consolazione di Reggio Calabria costituisce una delle tradizioni religiose popolari più sentite e antiche della Calabria. Esso che si celebra solennemente in città, il secondo Sabato di Settembre, (Sabato coincidente o seguente la festa della Natività di Maria), giorno nel quale l’effigie viene portata dalla Basilica dell’Eremo alla Cattedrale, per poi essere ricondotta all’Eremo la domenica coincidente o immediatamente successiva al 21 novembre, festa della “Presentazione della Beata Vergine Maria”. Il culto è indissolubilmente legato alla storia artistica e religiosa dell’effigie e della sua Vara. Le origini del dipinto su tavola, sono rintracciabili tradizionalmente in un rinvenimento nel luogo in cui sorge il Santuario della Madonna della Consolazione. Secondo lo studioso e artista Alfonso Frangipane (Catanzaro, 1881 - Reggio Calabria, 1970), la rappresentazione è riconducibile a uno schema del XVI secolo eseguito da un pittore locale, Nicolò Andrea Capriolo (o Capri). Nel 1532 I Cappuccini di Valletuccio, si trasferirono nell’Eremo, dove si venerava in una piccola cappella a lei dedicata, la Madonna della Consolazione ritratta in un’immagine di piccole dimensioni. Negli anni successivi il Santuario fu ampliato e fu donato un nuovo quadro dal nobile Camillo Diano, che le fonti attestano per dimensioni e tecnica uguale a quello oggi venerato. La prima celebrazione documentata della festività reggina risale al 21 novembre 1592, legata alla peste che colpì le città dello Stretto di Messina e che vide l’intervento salvifico della Madonna della Consolazione nei confronti della popolazione di Reggio Calabria. Il 1600 fu contrassegnato da un susseguirsi di terribili pestilenze e carestie e la salvezza del popolo reggino fu attribuita alle intercessioni miracolose di Maria, la cui effigie si portava in processione in città proprio durante gli eventi catastrofici. Nel 1693 il dipinto fu dotato di una cornice, di due corone d’argento e di un velo di raso cremisi, doni ex voto dei cittadini, sindaco e Capitolo. Il 26 Agosto del 1752 la Sacra Congregazione dei Riti, con Decreto, confermò per la città il Patrocinio della Madonna della Consolazione e concesse che la Festa della Madonna della Consolazione fosse celebrata il martedì successivo alla festa della Natività di Maria, che ricade il 12 settembre. Dalla metà del XX secolo ad oggi, per disposizione diocesana, la Vara è movimentata esclusivamente a spalla dai ‘portatori’ dell’omonima associazione, che in circa cinquecento si alternano per sostenere e muovere la pesantissima macchina lungo il percorso processionale.



Fig. 4 - Particolare della macchina processionale.



Fig. 5 - La Vara durante la processione.



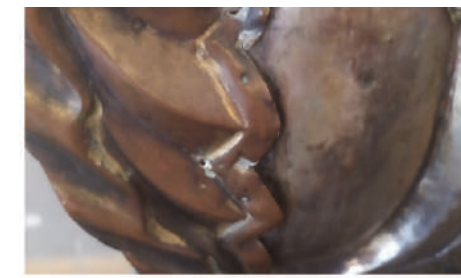
Fig. 6- Preparazione della Vara prima della processione.



Vista frontale



Vista laterale dx



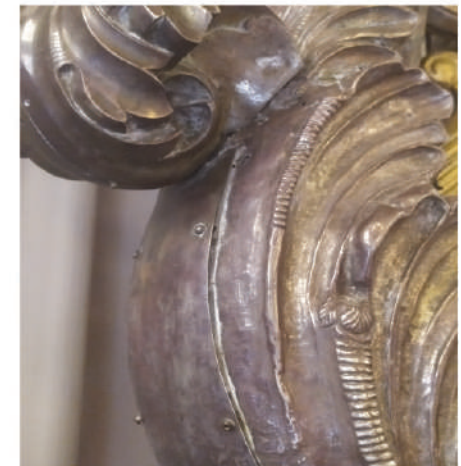
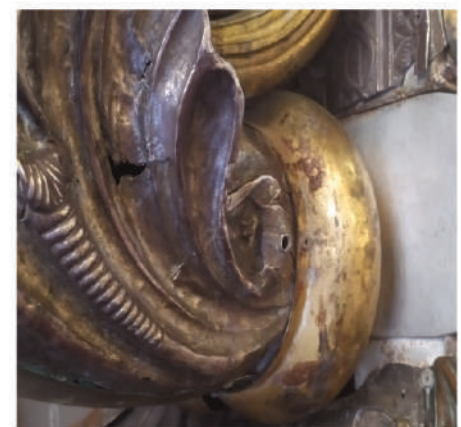
Principali degradi

Figg. I-III. Fenomeni di corrosione attiva e processi di alterazione dovuti ad utilizzo di chiodi metallici (rivetti).

Figg. IV-V. Processi di solforazione e deformazione delle lamine in argento con porzioni di lastre di alluminio.

Figg. VI-VII. Deformazioni delle lamine con processi di corrosione attiva ed alterazioni delle dorature.

Figg. VIII-IX. Sistemi di ancoraggio non più funzionali con utilizzo improprio delle porzioni originali



Dettagli

A - particolare della corona superiore

B - particolare dello stemma raffigurante San Giorgio

C - particolare iscrizione

D - particolare angelo dx

E - particolare angelo sx e ricciolo decorativo

F - particolare sistema di ancoraggio angelo dx

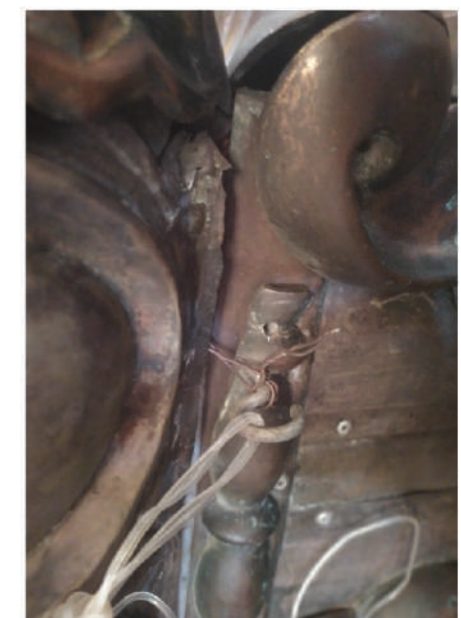
G - particolare sistema di ancoraggio angelo sx

H - particolare candeliere a sette bracci

I - particolare di una voluta

L - particolare decorativo in argento posto sulla base

M - particolare decorativo floreale in argento posto sulla base



VIII

IX



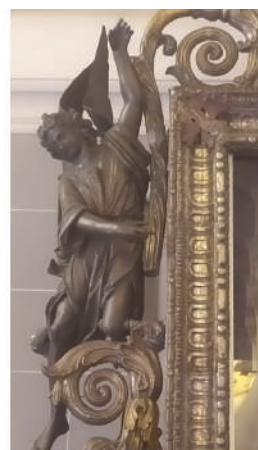
A



B



C



D



E



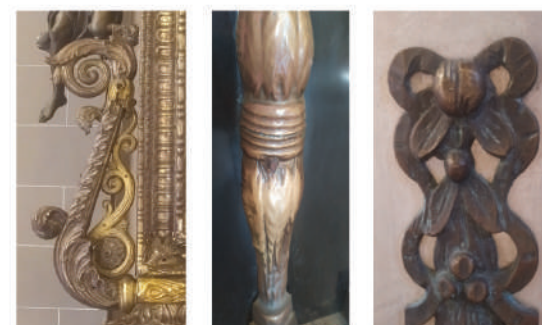
F



G



H



I



L



M